

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Relatione della Gran Città di Quinzay metropoli, [...] Regi della China fatta
l'anno 1583. All' Illustrissimo Signor Aloigi Gonzaga

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

Relatione della Gran Città
di Quinzay metropoli, et
sede delli Regi della
China

fatta l'anno 1583.

All' Ill.^{mo} Sig.^r Aloigi Gonzaga.



Il 1.^o Capitolo dichiara, cioche in questa bre-
ue Relatione si contiene.

Il 2.^o il sito della Provincia de Manzi.

Il 3.^o del Luogo, dove è posto il Quin-
zay

Capitolo 4.^o del sito, et disposizione del

- Quinzay.
- N. 5.º del Tempio, et del Palazzo Reale,
e, et altri particolari di detta Città.
- N. 6.º il numero delle genti, et ricchezze
del Quinzay.
- N. 7.º dell'habita, et costume de suoi Po-
poli.
- L. 8.º del suo Territorio de gli Arina-
li, et altri di che abbonda.
- N. 9.º delle Leggi con le quali il go-
uerna.
- N. 10.º delle Forzze, et della poten-
za di quel Principe.
- L. xi. tratta di diverse cose, et dell'
opinione di Marco Polo.

N. xij.

Il xij della loro Religione.

Il xij di due Indes, che sono nel Lago
del Quinzay.

Il xij narra di alcuni più celebri
scrittori, che hanno scritto sopra di
questo.

Il xij espone varie opinioni del
Quinzay.

Il xij del gran lanche.

Il xij si risolvono le cose della pre-
detta Città &

Proposizione di ciò che in questa Relazione
si contiene Cap^o Primo.

A neorche diverse siano Copioni in.

170
torno alla maravigliosa Città
del Quinzay, et non con rimolte,
come vorremo, pure io ne dirò quel
tanto à V. M^{te} che per hora mi ven-
nerà. Prima ricordo il parere di
Marco Polo nobile Vinetiano, et di
Antonio Arneso, et un Gentiluo-
mo Inglese che già diffusamente ne
scrivono, et dopo ricordo la Rela-
tione di alcuni Religiosi della Con-
pagnia del Gesù, et Mercanti degni
di fede, che addotmano che sono stati
nella Cina, et nell'Isola del Giappone.
Et sebene non mi trovo di es-
sere di quella eloquenza, et d'or-
na

na, che all'altezza, et difficoltà del-
 la materia si conuenrebbe, non però
 restarò di continuare in questo ca-
 so me stesso, et render benigna la
 gratia di V. M^{te}. in leggere questo
 mio breue trattato. Adunque con
 la breuità, che si ricerca seruirò
 quanto mi souuierne hauer letto,
 et ultimamente intero da per me
 doue, et di molta autorità sopra le
 cose della nominata Città. Et accio-
 che quel poco, che ne dirò, sia più chia-
 ramente intero, prima si esporrà il
 sito della Prouincia, doue è posta, poi
 uerrò alli particolari, et alli habi-

statori suoi, et in ultimo alle no-
re opinioni di detta Città, et à quel-
lo, che si possa determinare di lei.

Cap. 2.

Il Quinzay è porto nella gran Provin-
cia del Mangi, che altri Marchi
chiamano; la quale per quanto si
vede, non fa in cognitione del To-
lonco, et di tutte le Regioni dell'
Asia più verso Levante si estende;
dimaniera, che secondo la diviso-
ne de Cartigliani, et Porrougheri, pi-
gliando il primo Meridiano per l'
Isola di San Giacomo di Capuerté, è
contenuta quasi tutta nelli ter-

min.

mini Occidentali, cioè di Castiglia.
 Alcuni vogliono, che questo nome di
 Mangi sia commune con la Cina; altri
 poi sentono, che il Paese de Mangi
 sia diverso dalla Cina; ma tutto al
 medesimo Re. Nelle Relationi mo-
 derne non si ritrova memoria di
 detto nome di Mangi, da onde io per
 quello, che aruo di sotto si vedrà so-
 no di parere, che detti Popoli ha-
 bitino una delle 15. Province del-
 la Cina, et quella, che si chiama
 Paghia, dove il Re di tutto riede, an-
 corche molto maggiore si devesse
 la Provincia de Mangi di quello

EP

che i moderni riferiscono la gran-
desza di Pachtia; ma non si par-
lara delli termini di quella, et
quando sarà tempo esporremo l'am-
piezza, et la qualità di guerra.
La Regione de' Mongi per la grandez-
za sua si divide in nove Regni,
et confina da Settentrione, et da
Oriente con Asian Provincid de
Tartari, con il Golfo Cheinan, et
con il Mare, che da alcuni è detto
Mongico, et da altri del Giappone;
il quale separa l'Asia dal con-
tinento della nuova Spagna. Da
Occidente confina col Catai, et da

Mez.

Merogovorno col' Catay avanzato
 della Cina, et perche habbiano so-
 lamente promesso di riferire le
 cose più notabili del Quinzay, et
 non di tutti li Regni de' Mangi, al-
 tro non diremo di questo; ma venne-
 mo al Lago in cui è posta questa ma-
 ravigliosa Città.

Cap. 3.

Questo Lago è causato da Bulucian-
 gi Curat, Alireled, et Cuian. Fiu-
 ni grandi, che vengono dal Catay,
 et congiungendosi in uno nel Pa-
 ese de' Mangi, nè potendo capire
 tutti in quel letto, benche sia larghi.

950
simo, prima impedito da Monti, et
da sereve Valli, ultimamente nell
aperte Campagne del Quincit in quat-
tro grossissimi rami si divide; i quali
in gradoe, et spaccoro lago si allarga-
no; il quale vien detto dal nome
della Terra. Quinzay è questo Lago,
di forma quasi quadra, sendo la
sua maggior grandezza e da Occi-
dente in Oriente, secondo il Corso de
i fiumi, che lo fanno. Percioche è lun-
go intorno 28. Leghe, et largo da Me-
zodi in settentrione quasi 20. Le-
ghe. Vogliono, che dal Cambala Im-
periale, Città de Tartari siano qui-
viii

lici giornate solamente, navigan-
 do sempre per il fiume Tubisanga, che
 è di velocissimo corso. Il detto lago, per-
 che il maggior sforzo delli fiumi, che lo
 generano è nel più boreale della sua
 parte verso l'Occidente da Merzodi è
 pieno d'Isote, et non abbonda tanto
 di acque, eccetto alcuni gran Carati,
 come nella parte superiore. L'acqua
 me corso in molti luoghi correnti,
 profonde, chiare, dolci, et ottime, le
 siniere verdi per li nostri prati ameni,
 per li delicatissimi Giardini, et fon-
 tane, et ad ornare, per la copia de
 ferri, et de gli aromati dell'India

et da ogni intorno, et principalmente
 da Tranontana, hornato di
 uagli folli, et uesciti di uarie,
 et strane sorti di arbori del con-
 tinuo carichi di frutti con soave
 armonia di diuersità di ucelli.
 Hora questo gran Lago nell'estre-
 mo l'oriente per una sol bocca, et
 toruota mette tre giornate (al-
 tri dicono due) lontano dal suo
 principio nel Mare Maggio, o
 del Giappone, che altri Golfo di Cai-
 nan, o sereno di Anan lo chiama-
 no appresso à Campu' Porto Australe
 del Quinzay una giornata, et
 lung.

lungi da Tapira Porto Boreale
 della medesima Città 24 Leghe. Et
 detta bocca è larga più di dieci le-
 ghe, et così dalla parte di Levante
 nel Lago, da cui nasce, come dal-
 la contraria Fonda del Marella-
 gico, in cui muore. È circondata
 da molti scogli, et da gran nume-
 ro d'Isle non poche; delle quali
 sono grande, ricche, et bene habita-
 te, et tutte sono portee in guisa,
 che agevolmente à qualsivoglia
 contrario sforzo, possano uictore
 seruita, et nella detta bocca, et
 nel Lago. Peniamo hornai alla

109
distribuzione della Città del Gran
Quinzay.

Cap.º 4.º

Questa Città è posta in 46. gradi
quarti di altezza sopra l'equi-
notiale, onde viene ad essere sot-
to al decimo Clima; che è quello di
Magonza in Alemagna; o più pres-
to partecipa del nono, che è quel-
lo di Venezia in Italia, et in qua-
si 188. gradi di lunghezza, et è
con maraviglioso ordine fabri-
cata in quell'Isola, et seube, che
diceno essere nella Meridionale
parte del Lago. Vinanciera, che i
pro.

profondi canali, secondo l'ampioz-
 za loro, altre servono per strade,
 et altri per peschiera della Città, la
 quale comincia circa otto leghe
 lungi dalle foci de i fiumi, et 20.
 di Canan Città sopra il fiume di
 detto nome, et finisce sette leghe, et
 secondo altri meno appresso allo
 stretto del Lago, è di forma qua-
 drata; dimodochè alla sua lunghezza
 maggiore è di miglia 40. et la
 maggior larghezza miglia 20. et
 circonda i 20. ò come altri vogliono
 è longa miglia 30. larga 20.
 et 100 in circuito. Dimodochè

570
dalla Città alle Leniere Boreali
del Lago, seguendo la prima oppi-
nion, vengono ad essere dieci le-
ghe, dove più et dove meno. Dall
Fucro è divisa la terra con uno
canale largo un miglio incirca, ben-
che vi sia congiunta con più di
ottanta ponti. Le sue strade sono
amplissime; perchè hanno in mezza
l'acqua, nella quale uanno promis-
sime navi; et da i lati accanto alle
case sono le uie Terrestri, relictati
tutti, dritti, larghe con puggioli
da sedere, et con un ordine scabi-
lito. I ponti suoi, percioche ciascu-

na

no Palazzo principale è appresso
 all'altro congiunto sono più di 1260.
 et bene altri dicono di 2000. Tutti
 sono fabricati di diverse, et varie
 pietre, et con bella architettura di-
 versificati. Quelli, che sono in cinque
 principali strade posti tre
 per il lungo, et due per il lar-
 go della Città, sono molto, et così
 alti, et così grandi, che le navi co-
 gli Astori, et con le vele alzate,
 senza aprir i Ponti, et senza tor-
 dano, vi passano ordinariamente
 sotto, et nondimeno vi passano
 ancora sopra i Cavalli, et le Camer-

670
te le case sono di pietra, et matto-
ni, et le più basse sono à cinque sta-
ri. Hanno inuetriate di Cristallo,
et semplici, et colorate, siccome in
parte nella seguente descrizione
del Quinzay si potrà al tutto ac-
cere.

Cap. 5.

Vi sono molti Tempj, la cui grandez-
za, et ricchezza euide quella di
ogni altro, che si ritroua in quel-
la Machina Inuencibile. fra quali
uno ve n'è vicino alla residenza
Reale di forma quadrata, et con
cinque altezze di Copule una so:

pa

per l'altra, che ciascuna ha tre Porti-
ci colorati di bellissime Colore nar-
moree, et fregiate d'oro, et ciascuna
delle otto parti ha tre porte di metallo,
et si apre da ogni banda nel prin-
cipio del Tempio per 64 salini. Afregi
di bellissime pitture, et d'oro con un
ghimmo ordine compartiti difficil-
mente si poterano in carta esporre.
Et in somma per la dispositione,
grandezza, et ricchezza sua, ciara-
notiene reftarli inferiore di gran
lunga quel tempio così famoso del
Salomone. Et oltre a ciò vi sono
infinitissimi Giardini, et Case di

70
piacere, et palazzi di mezzo miglio
in quadro, et alcuni di un miglio
intero per ogni faccia, come sono li
20. Palazzi de i principali Con.
della Città. et di loro più grande è
quello del Capitano de i Turchi,
n'è posto dalla parte Aquilonale.
Et nel mezzo della Città è il superbo
alloggiamento del Rè, che in gran-
dezza, et in arteficio cuode non so-
lo gli altri del Quinzaj, ma forse an-
co quanti se ne vedono nel resto
del Mondo. Perche essendo in for-
ma di serraglio è circo di sette or-
dini di Mura fortissime, ciascuno de

de quali ordini è guardato da ^m X
 Soldati, che del continuo vi si mu-
 tano a vicenda: circonda questo Pa-
 lazzo dieci miglia, et sebene ciò pare
 esser faola; nondimeno è pur vero.
 Ha quattro parti principali sotto;
 1.^a sala Regia, et quella del gran
 Consiglio è quadra con le sue faccie,
 volta ciascuna verso la sua parte
 del Cielo, cioè una da Levante, l'al-
 tra da Ponente, l'altra dall'Austro,
 et l'altra faccia da settentrione,
 et nel mezzo di ciascuna faccia
 è una ampia Porta, per la quale
 entrano tutti quelli, à quali l'an-

072

ministracione di quella parte delli
ottanta Regni, che questo Re ha sogget-
ti, si appartiene; et cui uero è uoluto
uerso la medesima parte del Cielo, che
è la porta della Sala per doue en-
trano, et la banda, doue sedendo cir-
cuno discorre, consiglia, et risolve
dell' uole delle Prouincie, che a se
toccano, come per essemplio il Regno
di Zaiton è Australe alla Città del
Quinzay li suoi Governatori, et
tutti gli altri entrano per la Por-
ta Australe nel Palazzo, et nel
la Sala Regia, et sedono similmen-
te uerso la destra parte, et il medesi-

mo

no s'intenda dell'altre; con anco cia-
 cuna delle ottanta sale, parioi car-
 menti serre ad uno delli ottanta
 Legni; che habbia conforme dispo-
 sitione del Cielo con lei; gli altri bel-
 lissimi appartamentosi per la perso-
 na del Re, et delle sue Donzelle, Sas-
 torà immaginarseli, li più ricchi,
 et superbi del Mondo, et quale è
 Principe così potente, et persona
 di tanti Legni; et di una tal Città
 si appartengono. Tutte le Piazze,
 le strade, et le case del Quinzay
 sono in modo odorifere, et con tanta
 arte disposti, che egli è in credibil

consolazione, et stupore di camminar.
ci, et mirante. Et in somma gran
felicità di coloro, i quali da be-
nevoli Stelle è permesso uivere in
questo luogo, in esso i sensi tutti
mirabilmente si dilettano, gli occhi in
veder cose così belle, ce altroue non
più vedute, la nettozia delli ucelli,
il grato rumoreo dell'acqua, la
de gli odori ouini, i saporiti frus-
ti, cibi, et beuande, oltre al sommo
diletto, che sorgono le leggiadre,
et bellissime Donne loro; le quali cò
ogni industria si sforzano in-
catonar talmente, che stupito

Sal.

dalla loro beltà, et gentilezza le mira-
no, che per alcun tempo non possono,
né vogliono nella lor prima libertà
ritornare, anzi più desiderano la
servitù, et prigionia con loro, che
altroue non faciano. La superio-
rità sopra ogni altro, et più gli è
caro morire per contentare la corte-
se superbia di dette Donzelle, che
in altre parti seguire l'uso con-
mune in appetire la vita, che ogniun-
to desidera conservare.

Cap. 6.

Hor dunque, essendo la perfetta Città
nel migliore della Zona Artica,

520
temperata, et ne gli estremi dell
Cao, non è marauiglia, che l'Aere
sia temperatissimo, il sito sia
ghissimo, et per l'acqua, che la circon-
da, et per l'inseodibile moltitudine
di huomini, sicura da ogni
traggio nemico. Et il Paese abbon-
dantissimo di ogni sorte di vegeta-
ghe, et di tutte le case, et pretiose
cose, che al superfluo, et delizioso
uivere di tanti Popoli si appartie-
ne. Percioche il solo Quinzay ha
per diuisione già fatta dal Tar-
taro Imperatore un milione, et
^m600. Case: in ciascuna delle qua-
li

li si computa una per l'altra da
12. in 15. anime, quantunque hab-
biano scritto ^{alcuni} altri di maggior nume-
ro. E la detta Città molto Mercan-
tile, si per l'immensa copia di tutte
le cose, et per la bontà de gli habità-
ti, come per la bontà del luogo; al qua-
le concorre quasi infinito numero d'
huomini, et per Terra, et per Mare
da tutte l'Indie, et Isole Orientali,
dal Catai, da Tartari, et sino da
~~India~~ et dalla Arabia; oltre
a quelli, che dalla gran Cina, et
dal proprio Paese de' Mangi, ordina-
riamente vi vanno, et vendono. Qu-

ta Città dunque, per l'eccellente, et
straordinario sito, per la maestrevole
scrittura, per l'incomparabile
grandezza per la ricchezza, et per
il mirabilissimo concorso d'infiniti
genti è detta, come il Popo si dice
Qainzay, che altro in quella lingua
significa, che Città Celeste. Però chi
condotta quanto per le qualità
sue, che dalle solite, et tutte terre-
ne cose s'allontani, giudicherà
non del tutto impropriamente aver-
gli dato tal nome. Quei Popoli, che
noi stimiamo Barbari, per essere
tanto remoti dall'Imperio, et dalla
polit.

politia Romana.

Cap. 9.

La gente è di statura grande, ben for-
mata, bianca, benchè gran parte de
gli huomini pendea un poco all'olivas-
tro. Ma le Donne sono bellissime, et
di cortese maniera, non però guise
di honestà, et col nago habito, ampe-
rono grandemente la loro naturale
bellezza, et esse, et gli huomini so-
no affabili, et di humani costumi.
Il habito loro è poco differente da gli
huomini alle Donne, ma questo è
più nago, più lungo, et più super-
bo, et di colori diversi, specialmente

di rosso, et turchias; perche ne-
gro non se usano: le maniche delle
loro vesti sono larghe, le quali per
lo più sono di drappi di seta, et ornate
con bottoni dinanzi, et da lato di
oro, di profumo, et di perle. Umano
gioco, non solo ne gli ornamenti di
tutta, et nelle vesti; ma ancora li
Maschi nelle scarpe, et le femmine
in certi loro, quasi, come le piane-
lle delle nostre. Horantieri portano
quasi il Turbante alla Morena,
ma la maggior parte delli Cittadini,
porta alcuni nasi birretini, et
molti con fiores di perle rase; del-

le

le quali n'hanno abbondanza. An-
 no nelle Case pittare, et paramenti
 diversi, et ricchi, secondo le fauolta,
 che possedono, et sono quasi il rover-
 sio de Tartari; da i quali furono
 tirameggiati. Hanno grandissima
 copia di seta, talmente, che ogni
 anno ne consumano, et spacciano
 più di 600. Mili. Hanno cotame
 di varie foggie, et lane tanto fine,
 che i panni, che ne tessono, agugli-
 no la seta; perche le pastore de gli
 armenti, de quali ne n'è grand.
 numero sono perfetti, et il Paese
 produce gelii, ò norari in quanti:

240
tà grandissima. *Cap. 8.*
Il Territorio, et Dominio grandissimo
di questa Città dal suo nome si chia-
ma Quincit, et è copioso di vittou-
glio, frutti, et herbe, che noi habbia-
mo, et di altri, che essi ne hanno di
più. Ha minere d'oro con Diaman-
ti, massime nelli Confini del Tai-
ton, et di Argento principalmen-
te nelli Confini di Avian, et Langui,
et nelli Colli Boreali, che soprastano
al Lago, si ritrovano smeraldi,
et ha gemme di altre sorti, et color
finissimi in abbondanza, et spe-
cialm.

ualmente turchino. Et perche niu-
 na cosa gli manchi al uolno delle
 humane delitie presso Campia, et sopra
 il Mare di Liguria, et aloroue ha per-
 cezione copiosa di finime perle. Ha
 in Terra minore di rame di uetro
 lo, et altri metalli, et mezi mine-
 rali, et herbe, et pietre, et arbori
 di strane uirtu. I cui effetti alpe-
 rente non esporro à V. M. Nella
 go, nelli fiumi, et nel Mare sono otti-
 mi pesci al gusto, et arie de monsom-
 si, et strauaganti à uedere. Han-
 no grandissima quantita di Ele-
 fanti, Caneli, et di un altra sorte

di bufali, il cui cuoio odora, et è
in gran prezzo. Hanno una sorte
di Animali maggiori, che i Ca-
nalli macchiati di bianco, nel
corpo, et nella schiena rossi, et alcu-
ni gialli, et di queste pelle adorne
con profumi, ricamati di oro, et di
gemme adorna le sue ricche stan-
ze il superbo Imperatore de Tar-
tari. Hanno ancora molte altre
maniere d'animali domestici,
et salvatici, che io taccio. Fra gli
Uelli sono Bufalchi grandissimi,
che levano in aere ogni grosso
carrato, et nel cauciar l'altri so-

no unichi, et griffi, che alzano un
 buono armato; abbattano un Caval-
 lo, de quali sono nemici; notano as-
 sai; hanno quattro gambe, et fanno
 il rido in alcune ripe de monti
 di Anian; li quali perche sono propin-
 qui alle cave delli smeraldi, fano-
 leggiarono gli antichi Poeti; che
 stessero il loro custodia; benche io
 credo, che non di questi, ma intendes-
 sero de' i monti Hyperborei. Si simi-
 ne di un Cavaliere Inglese, i quali
 manzi gli anni del Sig.^{na} 1400.
 militò contra il Re de Marzi in
 favore de Turchi i 6. anni

510
finche perdendo detto Re fu sconfitto,
et fatto Tributario del Gran Can.
In quelle riviere verso lo stretto di Chi-
nan si vede un uogello minimeatis-
simo, chiamato Rocca; il quale è ne-
gro, o bigio di piuma ha ottanta pal-
mi lunga ciascuna ala, et sessan-
ta il corpo, et è di tanta forza, che
quasi per trasullo alza uno Elef-
te tanto in alto, che lanciandolo
può cadere sopra qualche reggia,
o Monte si fracassa tutto. Onde
più facilmente se ne pare. Et quei
che navigano quei Mari stanno
in continuo timore, che quei uel-
li

li non offendano i loro legni, passando
 gli sopra solo con fuoco molto dell
 ali, che ad un procelloso vento si
 somiglia, ovvero spezzando gli str
 borri, li mette in pericolo. Et tutto
 questo si afferma da molti Portu
 ghesi, che dicono haverne veduti
 di tal maniera passare presso
 il capo di terra spaccanza. Nelle
 Isole si troua quantita di Pri
 corni, la cui grandezza, et forma
 e di Cavallo, e uento, che ha la coda
 di Conale, il pelo macchiato di
 giallo, rosso, o bianco, i piedi di
 Ceras, et un Corno lungo tre braui

in fronte, è poco nario: Et tanto ve-
lato questo animale, che è quasi im-
possibile con trecento uisus.

Cap. 9.

Le leggi con le quali si governano
questi Popoli, per quello, che scri-
ue Marco Polo, et alcuni Religiosi,
mi riferiscono, sono giustissime, di-
modo, che rade volte in loro natio-
ne homicidij, o altre violenze di
qualunque sorte, ancorche uisus
quel numero, et quella diversità
di uomini, che di sopra si è detto.
Puniscono acerbamente i ladri,
et homicidiali, sicke dalla sen-
nt.

Vita della Giustizia si è capione
tranquilla, et sicura vita, danno
tormenti per fare confessione i delin-
quenti i similitudine le noveri, ma
ancora per deboli suspitioni. Le lo-
ro maniere di far morire sono il
Fallo, strangolare, sottrarre uini,
murare, et altre. Faltatori di
monete, o d'altro sono appreso di
loro infami, et morti crudelmente.
Ciascuna Natione habita in una
separata Contrada, assegnatali
dalla Città, le principali delle qua-
li sono dieci, et ogni una di que-
te ha per ordine nel mezzo della

Città una larghissima Piazza, et de-
a altre spazie intorno ad essa, dove
ordinariamente ogni giorno si fa
mercato, delle cose per le contrade,
et Nationi ad esse Piazze soggette
abbondano. Ciascuna Piazza ha la
sua Dogana, et la minore di esse
fruttava ogni anno al suo Princi-
pe un milione, et più d'oro. Perciò,
che quelli, che l'hanno in appal-
ta arricchiscono di tal maniera,
che per questo, et altri loro traffichi,
vi sono molti di così copiose ricchez-
ze, che non vanno facino nel vi-
vere, et nelle pompe loro spese rega-
li

li in ogni modo avanzano tanto
 che loro basterebbe il frutto di pochi
 anni, et comprare uno de i Regni
 di Europa. Ha ogni Piazza Loggie,
 Fontane, bagni, et altri edifici pu-
 blii, et sortitori, ove le persone posso-
 no passeggiare, et in che modo vo-
 gliano riceverli: vi è nel Capo di
 ogni Piazza un Palazzo pubblico
 per il Governatore, alle cui senten-
 ze non si dà appellazione nelle cose
 di Giustizia. Ha li suoi Consiglieri,
 et Officiali, et tanta Corte, che ad
 alcuni de nostri Re sarebbe son-
 chio. Ma nelle cose di Mercanzia

100
hanno un altro Capo: la cui resi-
denza è dall'altra banda oppo-
sta al sopradetto. Il quale brevis-
simamente accomoda tutte le
differenze, et liti, che occorrono fra
quelli, che si vengono a mercanta-
re, et questo viene eletto dalli me-
desimi Mercanti; nè altro egli nelle
cose, che all'officio suo s'apparten-
gono conoscere, rappeiora, et decide,
et ogni uno di questi dieci ha nella
Città, o fuori molti altri particolari
Capitani di Giustizia, et luoghi tenen-
ti soggetti. Ogni Nazione, ha il
suo numero di Mesetrice della gen-
te

te

to, et medesima lingua sua, le quali
 sono lussuriosissime, et con mille sor-
 ti di delicatezze, et astutie ligano
 qualunque in esse volge gli occhi
 dell' amor loro, et sebene non si mos-
 trano molto auare, et desiderose di
 robba, nondimeno da chi ha il modo,
 sono caramente pagate di uerme,
 di gioie, et cose simili, et sono vez-
 zosamente trattate; et perciò non
 sono in così uile, et infame condicio-
 ne tirate, et reputate, come appes-
 so di noi. In tanto, che le più nobi-
 li uolendo, à chi le piaccia darci in
 preda per ordinario da i loro Pa-

100
renti, nè da altri viene loro dato
molesta, perchè dicono non us-
tate in ciò costringere il loro libero
arbitrio, oltre, che non castigano
severamente il peccato, che con
volazzo di genitori nasce l'ha-
no; ben è vero, che quella vita,
che si dispongono di fare, gli con-
viene osservare. Et se una Don-
na cade in adulterio, se il Marito
non peccatiene continta, è pu-
nita solo col divorzio. Et se è Zi-
tella, o Vedova, è costretta pigliarsi
per marito colui con chi è trovata,
se egli la vuole. Et in somma, se
d.

elle sono, siccome in effetto uno et
 tremamente belle, et gratiose, so-
 no ancora benamorate, nè si guar-
 da in questo caso à puntiglio d'ho-
 nore. Questo è lo hanno quei Popo-
 li di rispettabile, et decorabile, che
 pubblicamente permettono, et am-
 no il refando peccato della Pro-
 nia. Percioche ciascuna delle Na-
 tioni, che hanno il governo amolu-
 to, tiene publico ridotto di giovinetti
 atti all' esercizio, come di Donne, il
 cui habito, et le cui arti adoperansi
 nandori, pretando pendenti, pro-
 fumi, et gioie, panni, che fornicole

109
più l'ancora fuciacce bagane del
Mondo. Et s'interuenisse, che l'
huomo hauesse che fare con essi
contra loro voglia, et non gli desse
la solita mercede stabilita, et li pa-
tienti se ne querelassero à chi hà
cura di ciò, fosse huomo ò donna,
li Agenti sono tenuti à pagarli
il doppio, et sono adopramenti battu-
ti su la pancia con grosse baucette,
nè se gli perdona, per grandi huomi-
ni, che siano, ò per molto, che uoglio-
no pagare in uice delle bove. Già quì-
do questa Città era soggetta à Far-
tari il Fran Cane si teneua

ur

un Capitano con 30. Soldati eletti,
 auio solo gli riscuotono 2. milio-
 ni, che si erano i popoli conue-
 nuti pagarli ogni anno, nè si
 teneua maggior preuidio, perche
 i Popoli non sono molto bellicosi,
 anzi sono timidi piuttosto, et per
 natura pacifici, et nemici tan-
 to di guerreggiare, et contende-
 re, quanto amici della pace, et
 dell'otio, anorchè habbiano se-
 condo, che i parenti hanno uisito,
 grandissime munizioni, et ingegni
 di poluere, et di artiglieria, et
 sono molto destri di corpo, et

di chiaro intelletto. Perche più
di 700. anni fa hanno usate le
stampe, et l'Arigharia prima
di noi, quantunque a ltri uoglio-
no le dette provisioni essere della
Provincia di Tangar nel Cap.
Cap. 2.

Si dice il soprannominato Angese,
oltre all'altre cose di questa Città,
che in assenza della persona Re-
le (tanta era l'autorità dell'imi-
nati (Arabini, et Forastieri) che à
loro reglia la Città piuttosto con
il governo de gli Ottimati, che in
forma di vera Republica reger-
uan.

vano. Nelle divisioni poi de Gover-
 ni, et nelle Leggi, et costumi de Popo-
 li, quasi del tutto si accorda con
 Marco Polo, et con Antonio Arme-
 no, fuorchè, come è detto, vuole, che
 alcuna volta non per mera volon-
 tà del Dè, nè del tutto à beneplaci-
 to suo molte ^{cosè} ~~robbe~~ dispongono. Le
 loro forze consistono nella gran-
 dissima quantità di Arziflaccia,
 sebene alcuni vogliono, che il Dè
 non le permetta, et nè i fuochi ar-
 tificiati, nella cui inventione na-
 gliano molto ne gli Elefanti, et Car-
 ti, de quali quei Paesi è incredi-

100
+
bile nobiltà d'ine in cani di rusce
sotti di ofera, et di difesa sono
utili ne stratagemmi ingannatori,
timidi, et non si avventano us-
sontieri alli nemici, nè nego-
no a battaglia, se non con loro gra-
vissimo vantaggio, ò forzati, et in-
cena si servono assai della fan-
tasia, perche à comparatione del
numero loro hanno pochi Cavalieri, et
non troppo bene sene servono. Sono
inquietati per mare da quelli
del Giappone, che si detto Gianso.
Vivono sani, et lunghissimo tempo,
sinnanzi, che molti vecchi
si

si ritrovano, oltre l'età di 130
 anni. La moneta è d'oro, la
 più corrente è una di argento
 in forma di Mandorta, che può val-
 lere un Gulio, et altre quadrette,
 che valgono la metà meno, et al-
 tre, che ne vanno quindici al
 reale. Venne cono d'oro con l'im-
 pressione Regia, et di cotanto stan-
 gato, et non si può falsificare. Et
 secondo l'usanza del Catay. Vi
 sono privati Cittadini, et altri ha-
 bitatori, le cui ricchezze, et fa-
 coltà, et la cui famiglia, quasi
 appianze alla potenza, et alle

200
splendore reale. Ma la ricchez-
za del Re è tanta, che il Mag-
gior Principe di Christianità non
si potrà quasi à tale de suoi fa-
voriti porre inanzi la M.^a del
servizio Regio, appare piuttosto di-
uino, che humana cosa, con si-
verando l'ordine, il silenzio, la
nobiltà, l'uguaglianza dell'età,
statua, et creanza di chi lo
serue, dove si conoue essere tutti
quei Popoli più intenti alla com-
modità, et soddisfazione del Re,
che della propria loro.
Il Re rarissime volte si lascia a de-
re

ed è quella con grandissima ven-
 nia. Et tre volte l'anno si fa
 portare in un Casso fatto, come un
 serpente detto Raga, onde sia ri-
 serrato con cinque, o sei Donzelle
 di uno istesso habito con lui, et ve-
 dato per finestre di gemme tras-
 parenti; et è nominato Santo Kra.
 È superbissima non tanto per l'ind-
 ti stati che possiede, quanto per
 la Nobiltà, perchè pretende, che
 sino dal principio del Mondo i
 suoi Progenitori fino à lui siano
 successivamente stati Re della Cina,
 fuorchè solo 99. Anni, che appresso

300
a tempo di Marco Polo
furono Tiranneggiati da Tartari,
ne quali niente dimeno una parte
la più forte del Regno si conser-
uò, et per questo hanno sempre
amato quei Re di non pigliare al-
tra per Moglie, che la sorella pro-
pria carnale, o una delle loro Figlie
o non hauendo queste la più stret-
ta parente, per non macchiare
la chiarezza del Sangue Regio
con qualunque de gli altri, che essi
chiamano vili, et abietti.

Tutto le fauendo fa per mezzo de
gli huomini suoi, ne s'impaccia
di

di alcuna cosa, solo se ne viene
 trinchiano nel suo Palazzo fra
 il gran numero delle Danzelle,
 et paggi suoi; nè ad altra quali-
 tà di gente è tenuto vederlo, senò
 come è detto solamente un ven-
 nità. Perioche quelli che gli pre-
 parano le vivande l'auoniano
 in certi ruoti, a guisa di quelle
 de nostri Monastirij di Mona-
 che, di dove prese dalle Donzelle
 di dentro le pongono sopra la rea-
 ra regale.

Non adopera questo gran Re più di
 una volta camicia, uestimento, let-

200
co, o cose di tavola. La Giusti-
tia, che viene immediata dal Re
non permette per qualunque de-
litto (cuietto nella persona di suo
M^{te} proprio) che muora alcuno, per-
che dicono, ciò non convenirsi alla
Clementia sua, ma sciorando la qua-
lità del fatto se gli tronca, o in al-
tro modo se gli guasta el membro,
che ha errato. Se occorre per caso,
che il Re voglia intendere da alcu-
no de suoi Ministri cioche sia quel-
che ha da riferirglielo, sta in una
anticamera, et con una ciarabotta-
na lo dice all' orecchio del segretario

poiv.

principale, et dalla propria
anticamera del Re con il nederi-
no nodo l'incorona à sua M.^{te} et
stabile overano gli Amb.^{ca}
de Gran Principi mandati à
quella Corte.

Gli altri particolarità di questo Re,
come in più proprio luogo si nar-
raranno nella Relatione della
Cina; la quale finendo à Dio
trattaremo à fine in breve.

Quel poco, che in qui si è detto è so-
to, perchè pareva inconueniente
trattare di una così degna Città,
senza far mentione con un poco

di digressione del Principe,
che la Dominica, et regge.

Cap.º xj.

Et per tornare a nostra l'opi-
nion di Marco Polo circa que-
sta Gran Città, dirò qui presto, quel-
lo, che egli ne scrive. Questa Città,
dico, hà da Setentrione un chia-
rissimo Lago di acqua dolce, et da
occidente un grossissimo fiume, il
quale entrandosi per molti canali,
et rami grandi, et piccioli in molte
parti la divide, et tutte l'immon-
ditie li toglie, trasportandole nel
Lago, et d'Indi nell'Oceano 25 mi-
glia

glia Conoano; il che causa bonit-
tuno xere, et che per tuon la
Città si possa gir per terra, et per li
detti riu. Da Meropismo si è una
fossa, cauata dal fiume molto
larga, et lunga 40 miglia, et
fortifica la Città, et più caso, che
crena troppo, ritener la superbia
del fiume, et la terra, che è ca-
uata di detto fono s'è inabrata
uerso la Città, che pare un humil
colle, che ha quella parte la
terri, et la circondi. Ogni quattro
miglia per il nero della Città si
troua una Piazza, che ne gira

due, et è quadrata, et in tutte quat-
te cose, che è detto di sopra sono
dieci dalla parte dinanzi, dal
quale è una strada maestra lar-
ga 40. passi, et longa 40. miglia, et
dietro vi è un Canale grandissimo.
In ciascuna di dette Piazze tre
volte la settimana concorrono al
mercato più di 50. persone con in-
credibile copia di vitto, anglicia, et
salaticione, come Caprioli, Daini,
Lepi, Conigli, Pernici, Fagiani,
Fianolini, Coturnici, Galline, Pic-
cioni, et tante Oche, et Anatre,
che per un grosso Pinetiano si ha

un paio di quelle, et due di queste.
 Le carni grosse sono volamente gustate da gli huomini principali, perche la Plebe non si guarda da qualsivoglia sorta d'immondicia. Vi sono Herbe d'infiniti sorti, et frutti, massime pere, che tal di esse pesa dieci libbre, perichè in quantità. Non hanno uua, nè uino, bene gli è portato di altronde, nè non ne fanno gran conto, per essere uui à quello di uino, che uien mescolato con spetanie. Vi è grandissima quantità di pere, et dall'Ucano, et dal Lago, et da i fiumi, et ogni cosa subito si uita.

na, perchè in un medesimo pasto mangiano carne, et pesce continuamente. Vanno bagni di acqua fredda per il petto, et calda per li forastieri. Visto no molti Astrologi, che servono per Mexici ancora, et per Macassar di scuola: habitano costoro in contrade particolari, vicine alle Piazze, et gli è prestata grandissima fedeltà, talmente, che quando nasce un fanciullo, notano l'ora, et non vanno ad emi, nè poiche sono cresciuti pigliano moglie, nè fanno un viaggio, battagli, o alcun altra deliberatione, senza consiglio, et

cons.

concorso loro. È tanta la moltitudine
 delle genti, che ogni giorno vi si
 consuma una quantità incalcolabile
 di sepe. Vi sono dodici arti repu-
 tate le più nobili, ciascuna delle
 quali ha $1\frac{1}{2}$ botteghe, et in ogni
 una di esse vi stanno da dieci in-
 fin a 40. lavoranti. Et benchè
 per ordine delli loro Re passati
 non parva una conditione d'huo-
 mini mercanti con l'altra, non-
 dimeno si concedo a quelli, che si
 sono fatti ricchi in un'arte, che
 non lavorino più con le proprie
 mani, ma sono obbligati di far

140
emeritare l'arte paterna, et
vivono essi, et le Donne loro
con pompa incredibile; et in que-
sta guisa benissimo si conosce
la nobiltà, et uiltà di ciascuno dal
suo proprio. Questa gente peres-
sere stata ammessa nelle delizie
dall'iuor Re, è pacifica, teale con
forastieri, odiosa oltre modo, et
nemica à Soldati, et à Turchi. Si
amano inuiceme tanto, che una
Contrada antica pare una casa
uola, et si pratica le Donne li-
beramente, perche è reputato in-
fame, et castigato colui, che usa
uol.

miltenza, et parole brutte ad una
 Donna. D'intorno al lago sono
 molti, et bellissimi Palaggi, Giardi-
 ni, et edifizij, et Tempj, et con gran
 numero di Monache à loro usanza.
 Le barche loro sono lunghe quindici pas-
 si, à 20. incirca, piene nel fondo,
 sono coperte, et dipinte tutte, et
 molte indorate. Hanno finestre,
 che si aprono, et serrano, auisò da
 ogni banda si possa dilettare la
 vista. Tutte le vendite del quin-
 zoi sono selciate di pietre, et
 d'uno lato, che sono nella Provin-
 cia de Maggi, c'è una poca

parte, che si è lasciata a se non
aui che le porte del Re possono ar-
re più speditamente, et hanno
le fone, et chianche, che per tutte
le tengono a se. Quando alu-
ni de principali more, i parenti,
huomini, et donne, et serue si ves-
tono di caneuauis, et uanno ad
acompagnare il corpo uero sino al
luogo, doue si abragia, con d'ac-
ti instrumenti musicali, et arri-
uati al fuoco si tuano dentro due
te bombaine, nelle quali si sono
de pinto schiani, Cavalli, Drappi di
seta, et morese d'argento, et oro,

et

et simili altre cose, perchè credono,
 che nell'altra vita con rimasce-
 no, anticipano uere le cose, che
 depinte si ardeno con il nostro cor-
 po. Ciascun ponte è guardato da
 dieci Soldati, che si mutano il gior-
 no, et la notte. In ogni contrada
 c'è una gran Torre di pietra, oue
 in euento, che si accendesse fuoco
 in alcun luogo, perchè molte case
 sono di legno, si saluano le perso-
 ne, et la robbe, et in caso di ribellio-
 ne, o di guerra sono obligati li Soldati
 Guardiani de' ponti, et altri tuati
 della Contrada di correre ad estin-

guere il fuoco, o si difendono le
strade, et per raccogli, monta-
no in certe colline alte, et con
un gran cartello battono uno
canstone, o qualche pezzo di me-
tallo, che si fa udire molto di luan-
gi. Hanno horologio, che denota
giore, ma non sona l'ore, però ten-
gono la notte, et il giorno perone,
che overano questo, et quando
è un hora battono un colpo, quan-
do due, due, et quando più, più
forti toccano, et così sino alle
24. Sono obligati tutti li Padri
di famiglia di tenere unito il pro-
prio

più nome, et di quanto hanno
 incassa sopra la Porta, et così
 gli Asse danno avviso delle perso-
 ne, che tingono alli Torrioni delle Porte
 ze, et mandandone, o occisione,
 o mutandovi alcuno, l'alterano,
 lo rinuovano, et accouiano so-
 pra la Porta di Casa, come in ve-
 rità si ritrova essere. Et però
 si sa con agevolezza la gente, et
 il tributo di detta Città per il sale
 oltre se ne forniscono oltre al quin-
 cit cinque altri Regni de Man-
 gi, arriva à 7. milioni, et 400.000.
 Salvo Gabelle della sola Città

750
del Quinzay, importano alla Ca-
mera Reale del Gran Can ogni
anno 16 milioni, et 850. ^m di
Loro si paga tutto del Quinzay
tre per cento, et di quelle dell'In-
dia, o di altro Paese lontano 5.
per 100. I poveri huomini di
tutte le Provincie del Mangi,
ancorche ne siano pochi, ac-
cioche i loro fig. giovino uice-
ce gratamente, et con minor
inconmodo li rendono alle più
civili huomini, et Gran Meriti
Janfer, che fu l'ultimo Re de
Mangi, oltre à note altre su-
perb.

parte come fece edificare un Palaz.
gio stupendo, che circa dieci
miglia, et era diviso in tre parti
da tre naraglie, nella parte di
mezo si entrava per una am-
plissima porta di qua, et di là, del-
la quale erano loggie grandissi-
me al primo piano con colonne
bellissime, et erano laurate, et
miniatae d'oro, et colori finissimi
et massime di Azzuro, et vi era-
no dipinte tutte l'Historie delli
Re passati con grandissimo arti-
ficio. In queste loggie conveniva
il Re in dodici giorni solenni

675⁶

29
L'humani di ogni specie, con
nobili, come artigiani del Quin-
zay; nella qual festa ciascuno
si sforzava di comparire con la
maggior ricchezza, che potesse:
dietro queste loggie era il secon-
do serraglio della prima parte, et
s'entrava in un clauastro con colom-
ne, et Fontici più dipinti, et in-
carnati; intorno à cui erano dis-
poste le stanze del Re, et della
Reina; da questo clauastro si en-
trava in un arçito largo 6. palmi,
et lungo sin sopra il lago: dall'una
et dall'altra banda di questo arçito
eran.

erano dieci Cortili à modo di 676
Cortili con portici, et ciascuna
Corte haueuano cinquanta uaghi-
sime Camere con altrettanti Gar-
dini per le Donzelle Reali; l'al-
tre due parti erano discinti in bos-
chi giardini, et laghi; mirabilissi-
mi con serragli d'animali d'uel-
li, et pesci diversi. Et in il Di-
spetto si tractineua in vedere
cacciare le sue Donzelle, et pos-
sia notare nude per l'acqua, et
face altri giochi spettacoli lami-
ni. Ma questo Di fa superato
da Kublai Gran Can de Tartari

270
Fu sfanciato il Palazzo di nuova,
quasi gli arbore, di impati di ani-
nali, et le Camere delle Danigela
attornate, et in somma ogni al-
tezza dell' Imperial Corona de
Mangi abbattuta. A vederimò
Cabbai, poiche hebbe abbattuta,
et soggiogata la gran Provin-
cia de Mangi con 1200. loro
buone Città li diuise in 5. Regni,
facendone questo del Quinzay
l'uno, al quale 140. Città dedina-
no. In ciascuno di questi Re-
gni teneua un Capo con nome di
Re per tre anni, et in ogni uno
di

di detta Città tiene di quattordici - 677
ne per ordinario il minore mille, et
il più grande $\frac{2}{3}$. Dato che furono che
nel Quinzay, che come dicemmo
ne n' ha $\frac{30}{90}$. Altre cose, che a
questa materia si appartengono
per lo più di sopra si sono dette.
Ora seguiremo il resto. Inima
brievemente della loro fede,
trattando.

Cap.º xy.

Queste genti adorano di diversi
Dèi, fra quali uno è il Capo di
tutti, ad altri attribuiscono parti-
colar dieta, come sopra la Guerra

211
L'acqua, gli inimici, la sanità, et
soniglianti. Adorano arca il Re,
et sopra ogni carattere, vivencio-
no il santissimo Regno della Croce,
non totalmente per quel fine, che
noi facciamo, mà per conoscere in
esso una virtù contra li spi-
riti, et altre cose avverse, et fra
tanto numero di huomini, solo vi
è una Chiesa di Christiani he-
retici Nestoriani. Vi sono quel-
li Popoli civilmente, et tengono
gran numero de Servi et de schi-
vi. Hanno bellissime banche, et
navicelle per il Lago, et Carrette

678
terra, et letrighe più superbe,
et migliori delle nostre, simil-
mente sedie coperte, gravi alla
Stapolitana, ma richissime, nelle
quali da servi loro si fanno por-
tare, et per li frantucci vi sono
molte simili qualità, et per poco
prezzo. I legni buoni graditi-
simi poco di forma differenti
da i barchi, et in apparenza ap-
parono non meno forti, che ric-
che, perchè sono per lo più indora-
ti dalla poppa, imbanditi di Argen-
to, di Auorio, et di Ebano, et i più
cipali sono due de questi conca:

870
torifimmi, con tutto ciò, ven-
ga dalla materia, o dall'artifi-
cio non molto deboli, et non re-
sistano troppo lungamente alla
acqua; onde può si discostare da
terra, oltre, che la gente è di poca
esperienza marittima, et appo-
no di uel animo, prima di con-
siglio, et di ualere.

Cap.º 13.

Hor una tre, o quattro Leghe lon-
gi dalla Città verso Borea, sono
due Isole una di Ponente, che
può circondare cinque Leghe, l'al-
tra da Levante, che ne può circo-

dar

dar seat. In ambedue vi è un super. ⁸⁰ 679
bissimo palazzo con grandissimo
numero di genti da servizio; et
di continuo ripieno di tuos cioè, de
ad otiosa, et lassa vita più so-
protonare non che bastare. Per-
ciò che in detti Palaggi di conti-
nua per ordine Legio sono le co-
uole apparecchiato di delicate
uinande; li odoriferi letti nelle
riche stanze sono sempre pre-
parati per chi vuole alloggiar-
vi, et in particolare quelli, che
uanno a celebrare le nozze, et è
in arbitrio di chi sia, dormire.

27
lo, o con quella Compagnia, che
più gli aggrada, che prontissimamen-
te il tutto gli è conueno, nè paga alcu-
no, sia nobile, Cittadino, o forastiero,
et in conclusione pigliandosi quicui
chi vuole piacere gura tutto quel-
lo, che si possa desiderare di questi
paesi nondani. Et però la Mo-
ri viene specialmente chiamata
Città del Cielo, perchè in essa più
godono, che loro non permettono nell'
Alcorano Mehemet, benchè pochi
di lontane Regioni vi giatticano,
perchè al Re non è auuto, bisognan-
do capitani con salute condotta, et

con.

689^A
come detto habbiano non solo nelle
due, et nell'Ingle, et Palazzo profa-
ti, ma in tutti gli altri luoghi cir-
convicini. Et nella Città viene an-
ta à frontieri ogni amorevolez-
za, et tenia senza alcun cor-
to. Et benchè nelle più parti di
detti luoghi publici, et privati, con-
venga pagar solo le cose, che si
mangiano, secondo il prezzo, che
costano alli compratori, se à qual-
che uno mancasse danari, o
che poco n'havesse, non solo non vo-
gliono essere pagati à forza, à
ricovergli per loro, finche satisfac-

ma, ma anco mantenendoli quan-
to vogliono, et donando gli danari,
et quello, che gli bisogna con invidia
pieta, non vorano hauere à cuore
già il bene delle roane, che noi, quel-
li delli popoli fratelli, et parenti nostri,
tal differenza capiona la nostra am-
bitione, et l'auarizia, che loro
auuiene per il Governo di un so-
legittimo, et naturale sig. loro.

Cap. 14.

Altre cose in simil materia si potreb-
be dire, per giudicareno bastan-
te quello, che fin qui se n'è scit-
to, che in gran parte, benchè con-
fusa.

681
frequentemente viene triftificato da
Mares. Gio: Gentilhuomo Venetiano,
i cui racconti, come troppo vulgari,
et noti qui non diremo, et da Anco-
nio Ameno, il quale nel più sepe
l'opinionone di ~~libro~~ ~~Autore~~, et mol-
to brevemente ne scrive, et preso
dal Cavaliere Ingles, che di sopra hab-
biamo avvertato; il quale stampa
uno libro delli viaggi suoi al
septentrione, al Cairo, alla Persia, in In-
dia, et nel Catay, dove difusa,
et più largamente de gli altri,
tratta del sito, et delle qualità
di dette Provincie, et de i loro ha-

160
fittatori, et le grandi Imprese, che
in suo tempo fece il Gran Can de
Tartari. Et quantunque egli sia
ua di molte altre cose di detta
Città non ne dirò altro, per non di-
minuire la giurisdictione alla ve-
rità, che ne habbiano narrata. Ne
deverò più particolarmente le
Prouincie con laltre Città di
questa del Quinzoy tributarie,
perche solo habbiamo voluto ra-
gionare di lei, riservando in al-
tro tempo scrivere delle cose res-
tanti più à lungo nel sequente
Capitolo, diremo breuemente quel-
to

lo, che si era: l'intende, et si può
senza fallo terminare.

Cap.º 15.

Primieramenti dico, che Frate Mar-
tino di Lada Prof.º dell'Ordine
Heremitico, et buono Cosmografo
scato in due Compagni nel 1576.
fu in Auceo. Città molto adentro
nelle riuiche della Cina, dice, che
nella Provincia di Ingua, che
è una delle 15 principali della
Cina, posta alli Confini de Tartari,
et del Mare nella parte più Orien-
tale, et Boreale di lei: è posta la
Deal Città di Sincien, che dice interpre-

58
tari città del Cielo; et si dice esse-
re quella di che parlano, che Mar-
co Polo nominò Quinzay, et affer-
ma esser sedia del potentissimo
Re della Cina, et di quella grandez-
za di sito di popolo, et ricchezza,
et in somma de gli imperi coccani,
che di sopra del Quinzay si sono
detti, et la fa poco più di tre gor-
nate lungi da un braccio di Ma-
re, che entra in Pagua, et dalla
Città imper, dalla quale è Tiant-
wech, che è sopra il Mare sono
due giornate di camino. Et ben-
che egli per le molte marauiglie,
che

che tutti gli habitatori della Città,
 et molti Portugheſi, et molti spa-
 nioli gli ne dicevano, desiderare
 molto di vederla, et di abbozzarsi
 con il mio gran Re, per ordine di
 predicarmi il Santo Euangelio
 nostro, come perche affermano
 essere 800 leghe di cammino ter-
 reſtre dal Porto di Tomar che
 è in 23. gradi ſopra l'equinoctia-
 le, dove ſituazione à S. Antonio
 Città perfetta, che ſecondo questo
 conto ancorche la Provincia
 eſtenda molto in Oriente, ſare
 al detto Porto, non può eſſere alta

meno di gradi 54 non vi fa men-
zione di Lago; dice solo, che secondo,
che erano l'Inferiori Province, ove
esso fu, tiene per certo, che sia
detta Città come Capo di così gran
Regno, et d'infiniti Popoli mol-
to ingrossi, di bella struttura,
di Politia à qualunque delle
nostre superiori, che di ricchez-
za, et amplitudine non se gli dà
nel Mondo Paragone. Questo ric-
ca dalla Relazione di Frate Mar-
tino, et Compagni, conforme quasi
à quella, che in tal proposito fe-
cero alcuni Padri di San Frances-

co, li quali dall'anno 1592 arri-
 vorono ancor essi in Aueso. Vo-
 gliono altri la Regal Città di
 detti Popoli della Cina chiamarsi
 Baum, o Paulim, et essere molto
 remota dal Mare, et solamente
 Pauernè nella Provincia di Siquia
 sin braccio. Et in somma fiorite
 nella delizia, et magnitudine. La-
 vere poca convenienza in molte
 cose col Guinzay di Marco Polo.
 Altri non sì con qual fondamen-
 to hanno descritto detta Città,
 sopra la Provincia di Cantan, o
 Canton, et à confini del Regno

Myca non in più, che in 36 gradi
di altezza, nè più lontana, che
dal Porto di Tonius, che 200 Leghe
è nero, et la nettano in poco più di
75 gradi dell'Equinoziale in me-
zo di un gran Lago, lontano da
ogni banda del Mare, che ricordo
il sito, perchè sia piuttosto quello,
che Marco Polo chiamò Quin, et
si per questo, come perchè si con-
fondono, situando un altro Quin-
zay con l'intervento nome della Provin-
cia in gradi circa 40 del Polo,
come la mette il Mercatore nella
sua descrizione universale, è

cert.

certissimo esser falso narizzato.

Cap. 16.

Alcuni dei Padri della Compagnia
del Gesù, et uno fra gli altri, quale
più non otto mesi, che è giunto a
Roma, ritornando con altri Compa-
gni dall'Indie Orientali, dove è sta-
to molti anni, di maniera, che
ha bonissima cognizione di Ormuz,
Goa, Calicut, Teilan, Malacca, Can-
ton, ove è stato molto tempo, et
del Giappone, et in effetto egli è
di tale integrità, che quando ve-
ne non fussero comunemente
verificate da altri le cose, che

lui dice, non si poteva incorre
 re in suspicioni di lui di bugia
 alcuna. Per venire adunque
 al proposito nostro, egli afferma
 non havere inteso tal nome di
 Quinzay nella Cina nè tempo
 ro di Catay. Dice bene Pacin, è
 Pechin essere la sedia del Re,
 come di sopra si è detto, et in gra-
 di 34, in molte cose deforme dal
 Quinzay, principalmente nel
 sito, ma di più, che lungi da detta
 Pechin circa 260. leghe è una
 mirabil città detta il Landi, la
 quale è irrigata, et circondata
 da

da quattro giorni fumi et lunga
 di forma; onde due cuncti scato
 da tutti colà afferrato, che si scé
 de detta Città da una parte all'
 altra tre giornate per il lungo,
 et la larghezza à questa propor
 tione esser poca, cioè meno del
 la metà, et il circuito esser quasi
 go leghe. Le strade dritte lungo
 i fiumi, le case non troppo alte,
 ma di pietre, et mattoni assai bu-
 ne edificate. Ha molti giardini
 amenissimi, è murata intorno for-
 che one alcune colline tagliate
 si servono per una inaccessibil

680
mercato. Il numero delle sue ca-
se, o famiglie, arriva ad un milio-
ne, et ^{com} 800 è ricchissima, et abbon-
dantissima di tutte le cose, in ta-
to, che tutto il buono, che si vede
Cina di altri Paesi, o da lei per al-
tre Regioni si porta, a questa
Città si recapita, et da questa
si dispensa per l'universo, co-
me quella, che sola al Mondo, et
all'una, et all'altra è bastevole.
Le genti fin di guarnigione di
questa Città, et suo diretto so-
no ^m 804 fanti, et 6000 Caval-
li, benché questi tutti non sia-

no

no puramente Soldati, perche vi
 si comprendono quelli, che in qual-
 che modo servono dette guardie
 per custodia del Regno di Tur-
 ni di detta sola Provincia, et Città di
 Santhi; che pagano tributo da i San-
 ni fino a 70 sono 7. milioni, et
 quattrocento cinque mila, et 200.
 il tributo che pagano per la sola
 persona del Re è di tre milioni,
 et quasi 200. mila d'Argento, ol-
 tre a molto oro. Et dell'altre cose
 poi, come di drappi, et infinite vic-
 tosiglie è governata questa Cit-
 tà non per Vicere, come tradici

580
altre Provincie della Cina, mi in-
guin di Laguna dal Consiglio Reale,
et da gli Eleuori dalle Popoli, per
che in essa molto ricco habita il
Re. In somma fuorchè nel sito del
Lago nell'altrezza del Polo, et nella
bassezza delle Case in poi, tutte le
restanti cose è non pur simile que-
sta Cina al Quinzay, ma anzi mag-
giore, et più stupenda. Affirma
detto Padre, et gli altri, che in quel-
le parti sono stati, che la terra in
quelle bande è tanto fertile, tanto
temperato l'aere, et tanto ricchi i
Popoli, che tutte quelle Regioni in-
con.

sono una ^{scelta} istessa Città; le cui ma-
 se siano dall' Austro, et dall' Ori-
 ti il Mare, dal Settentrione i Monti,
 et dall' Occidente i fiumi; pericchio
 appena si camina un miglio per que-
 lunque parte di essa, c'è tutto nebbi
 Monti più aspri, che non si trovano
 no fuori, et amovibili popolazioni,
 et tanto più non solo, fa conietta, ni
 stina senza fallo, essere con ragio-
 ne verso tutto ciò, che del Tanichi
 si riferisce. Perché oltre il credito,
 che haver si deve ad infiniti di
 varie lingue, che nelle parti dell'
 Indie l'affermano, essendo Cantu.

ne la minima di 100 principali
 Città della Cina, et nondimeno tra-
 uento intorno à ^m100 case, il che
 è certissimo, che dunque può esse-
 re il detto lanchi, che è la mag-
 giore, et in cui fauore molte pe-
 tualità conuertono, come è la
 sedia Regale la commodità, et
 sicurezza del sito, la concorren-
 za di tante mercantie, et l'ab-
 bondanza di ogni cosa, la qua-
 le, come che per tutto sia quasi
 incredibile, pure vii è maggiore, che
 nel resto aggiunge la grandezza
 della Cina, che in lungo è più di

3000,

3000. miglie, et in largo più di
1200. et per tutto della medesi-
ma, o poco differente qualità. Ol-
tre ciò è da considerarsi, che i ma-
dotti, giamai non sono uniti del
proprio Paese natio, et le loro Don-
ne sono così feconde, che partorisco-
no due figliuoli alla volta, e co-
si hanno per extraordinario di
partorire uno, come le nostre
Donne. Certo adunque egli è re-
sorio, che sia tale, quale si ra-
giona, oltre, che tutti si auorda-
no nell' amenità, et ricchezze, e fe-
licità di questo Paese con tali lodi

PR

et alio modo ne uideat Marco Polo.
Et si poterit uoi uiso à questi tempi.

Cap. 17.

Quintiliano, che se questa Città del
Santi forse non lontana tanto dal
Mare, ha uere le fabbriche più alte,
et il circuito minore, potrebbe ser-
uare il Quinzay, che quanto all'ago,
essendoune quattro gran fiumi, co-
me dicemmo, che la mettono in Suda,
non si dicebbe fastidio, nè pascimen-
ti la differenza del sito. Perché no
essendo quei Mari molto uoci, nè per
ancora nauigati da nostri, non u-
ria gran cura, che Marco Polo (il che

non

non è verisimile) non ha voluto annu-
lire il nome della Patria con questo
altro del Quinzay da lui composto ha-
vendo osato, orecchio, che occorresse nel-
la situazione di detta Città, et nel n.^o
de i gradi i nostri moderni, patria an-
ciense, che forse corrotto il nome di
Quinzay da gl' Interpreti à Lancki; o-
ro, che Lancki si confonda con la Pro-
vincia Langua, come è da credersi, et
sia mal riferito in ogni modo non vo-
gliamo tenere, che ella sia quella, del-
la quale si è ragionato. Ma perchè
pareva forte gran cosa, che Marco Po-
lo ci habbia così altamente celebrati le

100
cose del Quinzai, et tagliate quelle del
Lanchi, maggiore per quanto s'inten-
de del Quinzay, dirò, che una di molte
cose può essere, o che il Lanchi è doppo
creciuto, o che si confonde con Lan-
cha et forse (ilche nondimeno non
approuiamo) potrebbe essere, che per
la vicinità delle Prouincie, Lachya,
et Lagaya detto Lanchi si togliessero
per Lachyn, o Paucin, et questa per sin-
ttem, secondo li uocaboli, con i qua-
li la diuersità delle lingue le chia-
ma. Paucin, che Portughesi dicono
essere la residenza delli Re della
Cina, in due modi prouaeno non

esser.

essere il Quinzay, prima, perche tal no-
 me ne pare troppo con quello della
 Provincia di Tachia, et un' inter-
 sion con lui, dopoi, perche quando bene
 uno fosse Città così chiamata, non solo
 in loro lingua non s'interpretava
 Città del Cielo, ma Città piccola, oltre
 a altri altre difficoltà. Non può ad-
 que essere il Quinzay, se così nuova
 il pronome non vi si aggiunga. Cir-
 ca a quello, che dice il sopraddetto
 Padre, non haver havuto nella Ci-
 na cognizione di tali nomi Catay,
 Quinzay, Lanchy, et simili, potremo
 dire, che tutti siano voci Tartare

100
con le quali chiamano dette Provin-
cie, et Città; tanto più, che vuole fra-
te Martino, che la Med. Città fosse
detta da Marco Polo Catay, et indi-
zi Injonia, il quale è verisimile,
che piuttosto insegnare quei luoghi
con li nomi della Nazione Impera-
trice, che egli serviva, che con quei
de i naturali soggetti. In ultimo de-
terminano, che la Regale della
Cina, quella però, che frate Marti-
no chiama Sientien, sia insubitata-
mente la Città del Quinzay di Marco
Polo, si per l'istessa significazione
del nome, che nell'Alfama de i na-

turbo.

tuali sua popolazione (clero,
si per tutte l'altre qualità, et paesi;
come per non essere molto lungi dal
Mare, per haver ancor ella fiumi nel
nezo, et d'intorno per la grandezza,
et simili. Nella diversità del sito,
dico de gradi in questa da quella mi
fa altramente vedere, per la ragione
dessa di sopra. Hor finalmente solo
nel Lago discorda la nostra Syntica dal
Quinzay, benché la grandezza si può
attribuire alli maggiori canali del
Lago, li quali similmente devono
dilatarsi alquanto nella parte
Setentrionale della Città, et impa-
g

692

non ovale tale, et è circondata, et
comparata con promine ac-
que parra, che se meno conta-
nenga a quanto del Quirizny
si è scritto.

Cono quello, che nel principio si
dime, che alcuni si credevano, che
li Mangi si restringessero nella
Prouincia di Tachia, non circon-
dando detta Prouincia più di
720. Leghe, et da tutti deuenien-
do i termini de i Mangi, giudi-
chiano puto, che Tachya sia
una parte de i detti Mangi, li
quali abbracciano la boreale

part.

82
693
parti della Cina, et un'altra Landyn
Yanchar, Santon, et altre. Questo
adunque, che se n'è scritto, sinche più
particolare relatione ne sopraggiun-
ga, dovrà bastare senon à soddisfare
compiutamente la nobile curiosità,
et il perfetto diletto di P. M. et
di quelli, che desiderano di hauere
queste cose notitia, almeno speso,
che supplirà à me per auere dell' obbligo
in parte, che io tengo verso la per-
sona sua con l'abborzatazza di
queste poche cartelle.

Die erste Sache ist die
 Anzahl der Menschen
 welche in dem Lande
 zu finden sind
 und die Art und Weise
 wie sie leben
 und was sie thun
 und was sie essen
 und was sie trinken
 und was sie anziehen
 und was sie anhaben
 und was sie an sich haben
 und was sie an dem Lande haben
 und was sie an dem Meer haben
 und was sie an dem Himmel haben
 und was sie an dem Erdreich haben
 und was sie an dem Wasser haben
 und was sie an dem Feuer haben
 und was sie an dem Luft haben
 und was sie an dem Licht haben
 und was sie an dem Dunkel haben
 und was sie an dem Leben haben
 und was sie an dem Tod haben
 und was sie an dem Glück haben
 und was sie an dem Unglück haben
 und was sie an dem Wohl haben
 und was sie an dem Weh haben
 und was sie an dem Freude haben
 und was sie an dem Trauer haben
 und was sie an dem Hoffnung haben
 und was sie an dem Verzweiflung haben
 und was sie an dem Geduld haben
 und was sie an dem Ungeduld haben
 und was sie an dem Bescheidenheit haben
 und was sie an dem Unbescheidenheit haben
 und was sie an dem Ehrlichkeit haben
 und was sie an dem Unehrlichkeit haben
 und was sie an dem Gerechtigkeit haben
 und was sie an dem Ungerechtigkeit haben
 und was sie an dem Frömmigkeit haben
 und was sie an dem Unfrömmigkeit haben
 und was sie an dem Keuschheit haben
 und was sie an dem Unkeuschheit haben
 und was sie an dem Sanftmuth haben
 und was sie an dem Unsanftmuth haben
 und was sie an dem Gedult haben
 und was sie an dem Ungedult haben
 und was sie an dem Demuth haben
 und was sie an dem Unedemuth haben
 und was sie an dem Bescheidenheit haben
 und was sie an dem Unbescheidenheit haben
 und was sie an dem Ehrlichkeit haben
 und was sie an dem Unehrlichkeit haben
 und was sie an dem Gerechtigkeit haben
 und was sie an dem Ungerechtigkeit haben
 und was sie an dem Frömmigkeit haben
 und was sie an dem Unfrömmigkeit haben
 und was sie an dem Keuschheit haben
 und was sie an dem Unkeuschheit haben
 und was sie an dem Sanftmuth haben
 und was sie an dem Unsanftmuth haben
 und was sie an dem Gedult haben
 und was sie an dem Ungedult haben
 und was sie an dem Demuth haben
 und was sie an dem Unedemuth haben